

Parrocchie/Sant'Ambrogio - L'icona biblica di re Davide guida per il 60°

Rendiamo grazie a Dio che in questi sessant'anni ha fatto della chiesa la sua casa per la nostra gente



La chiesa parrocchiale di S. Ambrogio consacrata nel 1962



Un particolare della vetrata della navata centrale

Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: "Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda".

Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: "Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: "Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre". 2Sam 7, 1-2.4-5.8-9.12-14.16

Nei giorni della memoria grata del 60mo anniversario della Dedicazione della nostra Chiesa parrocchiale (dal 17 novembre, giorno proprio della Dedicazione fino al 7 dicembre, solennità del nostro patrono Sant'Ambrogio) ci faremo accompagnare dalla vicenda del re Davide, così come ce la narra il secondo libro di Samuele.

Davide ormai è re di tutto Israele, si è ormai stabilito in Gerusalemme e tutto il regno lo segue, ha sconfitto tutti i suoi nemici e più nessuno lo ostacolerà. Si sente forte e decide di costruire una casa al suo Signore. Vuole esprimere così la potenza e la benevolenza che Dio gli ha sempre accordato. Ma lo sguardo di Davide è rivolto solamente su di sé. Lui si sente il promotore di ogni cosa e vuole perfino dire a Dio: "Vedi, ho seguito così bene la tua vita da poterti costruire anche una casa. Voglio poterti dare un'abitazione degna del tuo nome".

Ma Dio, per mezzo del profeta Natan, "corregge" Davide. "La mia casa – dice Dio a Davide – non è una costruzione di pietra e legno, ma è il cuore degli uomini. È lì che io desidero abitare davvero".

Il Signore chiede a Davide di guardarsi indietro e di considerare il suo cammino:

Egli è stato al suo fianco, ha camminato con lui, lo ha circondato di benevolenza e di grazia, di misericordia e di perdono. In realtà è Dio che è diventato l'abitazione di Davide e di tutti coloro che – come lui – si mettono dietro di Lui e lo seguono.

Se consideriamo questi sessant'anni di vita della nostra comunità, anche noi dobbiamo riconoscere che la Chiesa-edificio è solo un rimando a un'altra Presenza ben più radicata nel cuore dei discepoli che vivono in questo nostro quartiere. Il Signore è stato una casa, nelle ore liete come in quelle faticose, dolorose e difficili. Nel cuore di Dio abbiamo sempre un posto, un luogo sicuro in cui rifugiarsi, in cui essere ciò che siamo, senza sentirci inadeguati o sbagliati.

Rendiamo grazie, allora, a Dio che è la nostra Casa, che abita il cuore di tutti coloro che lo accolgono, che in questi sessant'anni ha abitato le vicende della nostra gente e che continuerà ad abitare i nostri giorni, trasformandoli in storia di salvezza, in occasioni dentro le quali operare meraviglie straordinarie, prodigi inaspettati, sorprese preziose.

Lasciamoci, dunque, coinvolgere, in questa grande rendimento di grazie!

Don Fabio Sgaria